

Le 6 priorità della Commissione per il 2019-2024

European Green Deal

divenire il primo continente a impatto climatico zero

Un'economia al servizio delle persone

Investimenti, crescita, lavoro

Un'Europa pronta per l'era digitale

dotare le persone di competenze inerenti a una nuova generazione di tecnologie.

Promuovere lo stile di vita europeo

L'Europa deve tutelare lo Stato di diritto per difendere la giustizia e i valori fondamentali dell'UE.

Un'Europa più forte nel mondo

Rafforzare la voce dell'UE nel mondo

Un nuovo slancio per la democrazia europea

dare più voce ai cittadini europei e proteggere la nostra democrazia



Il Patto Verde europeo per la transizione ecologica

#EUGreenDeal

21 aprile 2023

4 grandi crisi ecologiche strettamente collegate



Clima



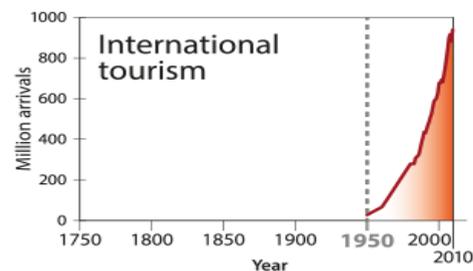
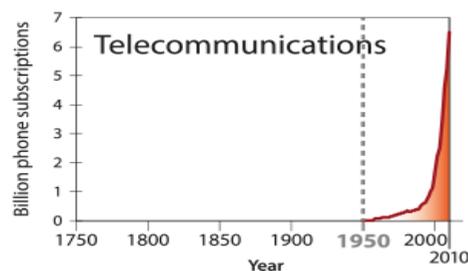
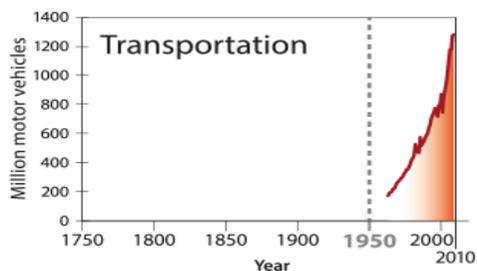
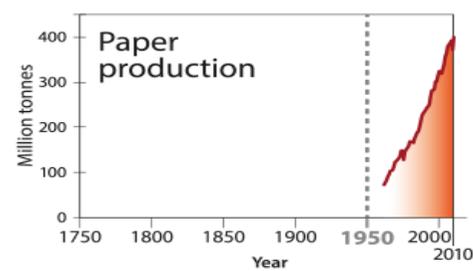
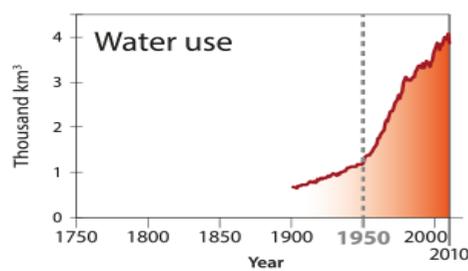
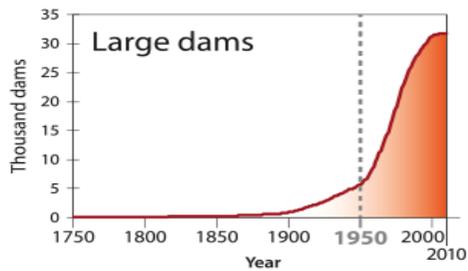
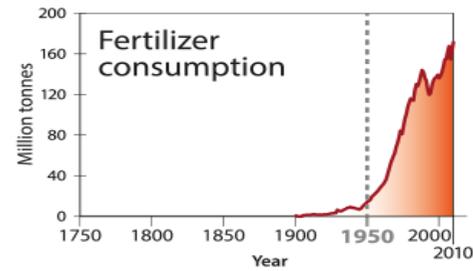
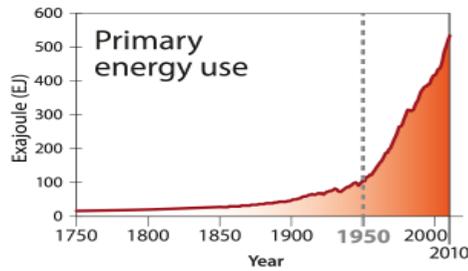
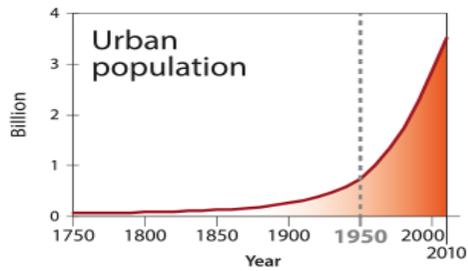
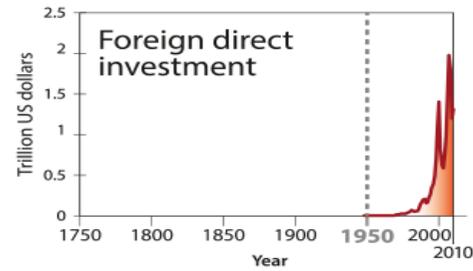
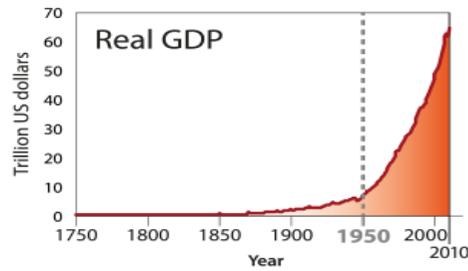
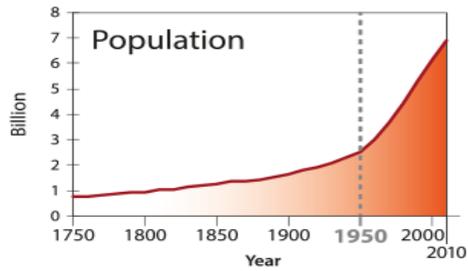
Biodiversita



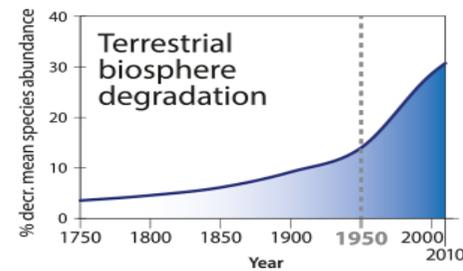
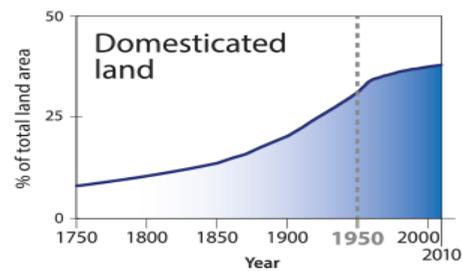
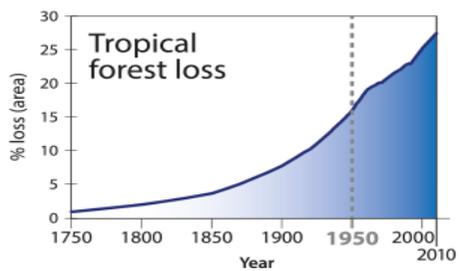
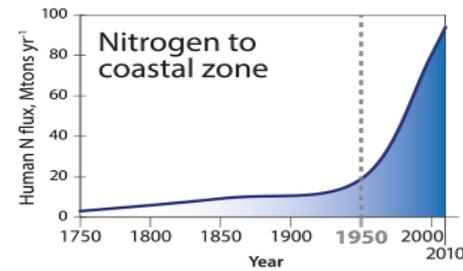
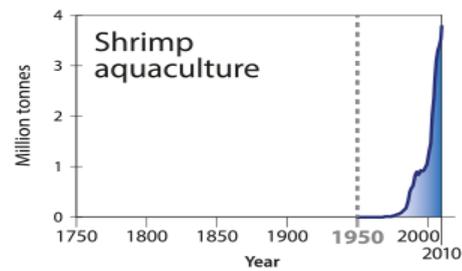
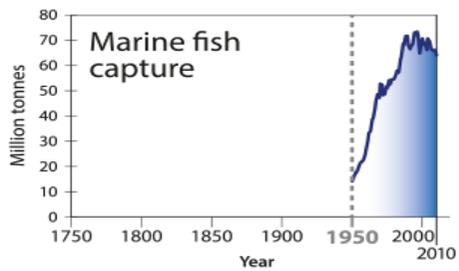
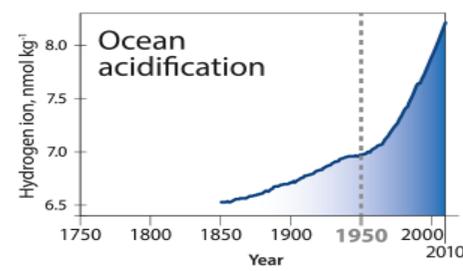
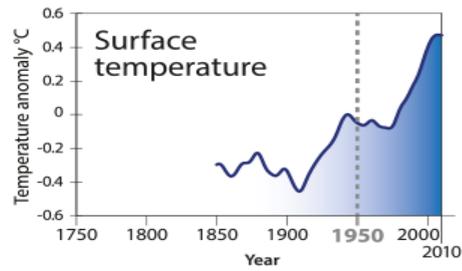
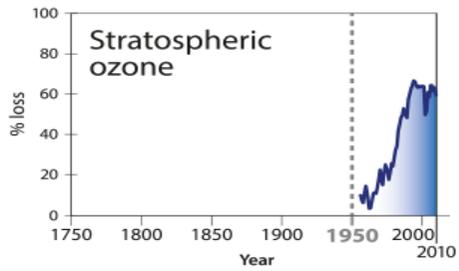
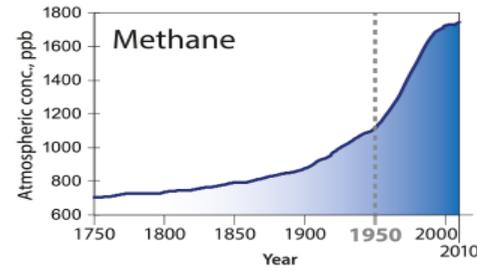
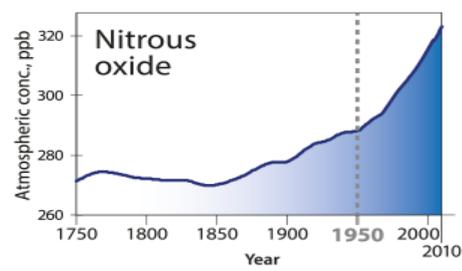
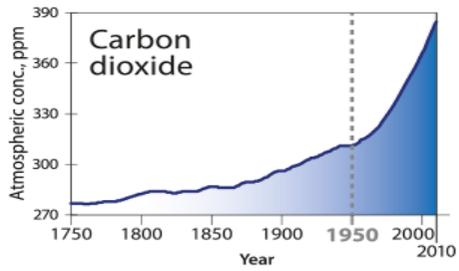
Risorse



Inquinamento

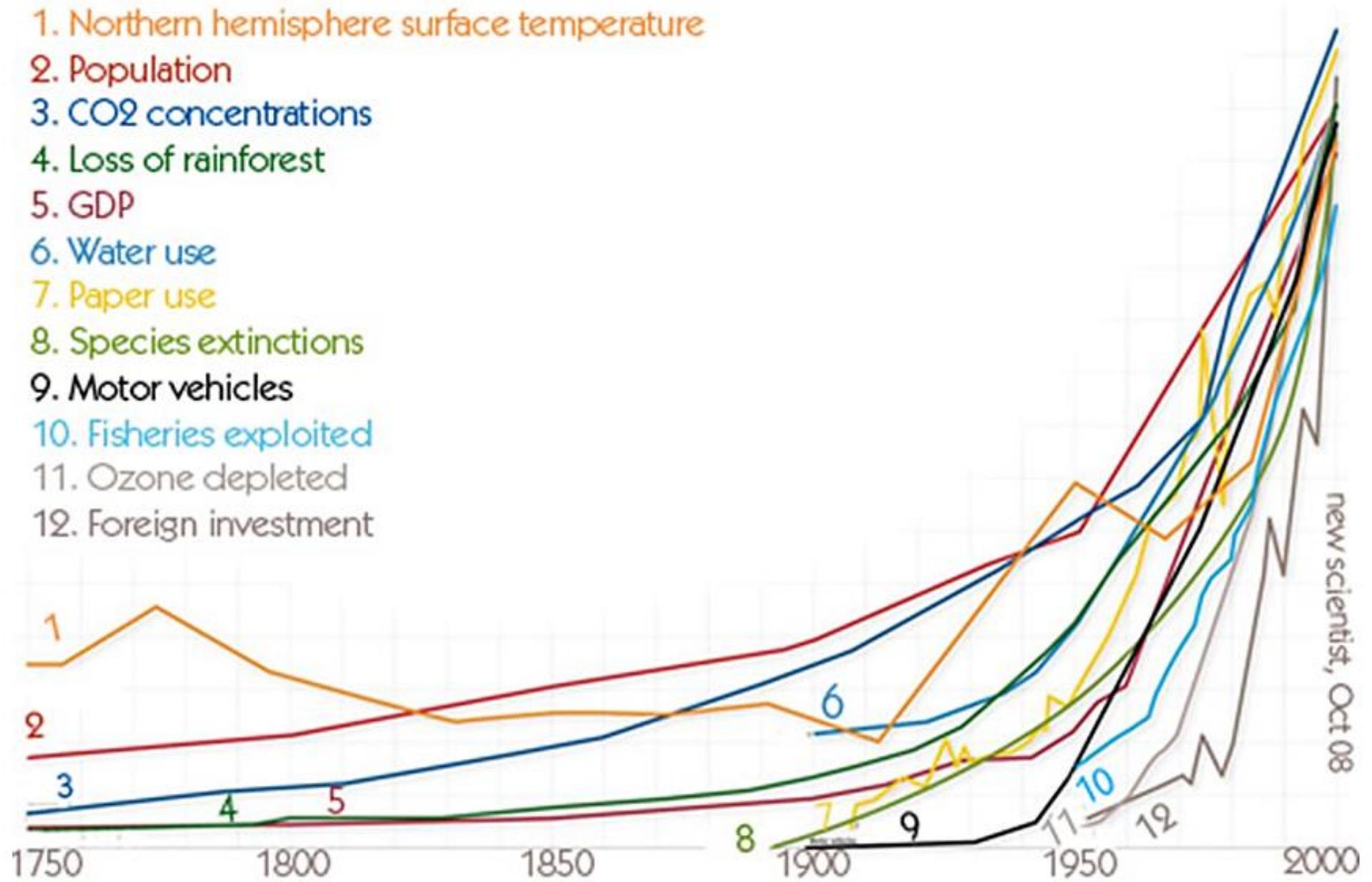


Globalizzazione
dei sistemi di
produzione non
sostenibili



TENDENZA INDICATORI AMBIENTALI

1. Northern hemisphere surface temperature
2. Population
3. CO2 concentrations
4. Loss of rainforest
5. GDP
6. Water use
7. Paper use
8. Species extinctions
9. Motor vehicles
10. Fisheries exploited
11. Ozone depleted
12. Foreign investment



Il tempo a disposizione sta per finire

- Il rapporto 2020 sullo stato dell'ambiente dell'Agenzia europea per l'ambiente (AEA) illustra le indifferibili sfide che siamo chiamati a vincere in tema di biodiversità, clima e uso intensivo delle risorse naturali.
- Circa il 75% degli ecosistemi terrestri ed il 40% di quelli marini sono alterati e non più in grado di offrire i c.d. “servizi ecosistemici” sui quali si fonda la vita, al punto che, afferma la scienza, è in corso la sesta estinzione di massa della storia del pianeta.
- Specifici studi scientifici dimostrano la correlazione fra lo sfruttamento delle risorse naturali e le pandemie da zoonosi, fra cui quella da COVID-19 che ha flagellato la società dal 2020 .

Che cosa succederà se non agiamo? (1)



“Il costo della transizione sarà ingente, ma il costo dell’inazione sarà maggiore.”

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

Senza un’azione sui cambiamenti climatici, nel corso della vita dei nostri figli l’UE sarà testimone di:



Inquinamento

⚠ 400 000 morti premature all’anno a causa dell’inquinamento atmosferico.

Fonte: Agenzia europea dell’ambiente, Air quality in Europe (Qualità dell’aria in Europa) – relazione 2019



Caldo e siccità

⚠ 90 000 decessi all’anno a causa delle ondate di caldo

⚠ 660 000 ulteriori domande di asilo all’anno nell’UE, se la temperatura aumenterà di 5 °C

⚠ 16 % delle specie a rischio di estinzione se la temperatura aumenterà di 4,3 °C



Che cosa succederà se non agiamo? (2)



Acqua e inondazioni

⚠ **40 %** in meno di acqua disponibile nelle regioni dell'Europa meridionale

⚠ **Mezzo milione** di persone esposte alle inondazioni fluviali ogni anno

⚠ **2,2 milioni** di persone esposte alle inondazioni costiere ogni anno

Fonte: Centro comune di ricerca PESETA IV, in corso di stampa



Economia

⚠ **190 miliardi di euro** di perdite annue previste in caso di aumento di 3 °C della temperatura media mondiale

Fonte: Ciscar et al., 2014: Climate impacts in Europe, Centro comune di ricerca della Commissione progetto PESETA II

⚠ A livello mondiale, il numero di **persone che rischiano** di dover abbandonare le loro case a causa delle inondazioni fluviali potrebbe salire a **50 milioni** all'anno

Fonte: Internal Displacement Monitoring Centre (Centro di monitoraggio dello sfollamento interno), Assessing the impacts of climate change on flood displacement risk, 2019

⚠ I cambiamenti climatici potrebbero causare un aumento del **20 %** dei prezzi alimentari nel 2050

⚠ I costi economici della mortalità dovuta al caldo potrebbero ammontare a più di **40 miliardi di euro** all'anno

Il Green Deal Europeo - 11.12.2019

“Il Green Deal europeo è la nostra nuova strategia per la crescita. Ci consentirà di ridurre le emissioni e di creare posti di lavoro.”

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea



“Proponiamo una transizione verde e inclusiva che contribuirà a migliorare il benessere delle persone e a trasmettere un pianeta sano alle generazioni future.”

Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione europea

Otto priorità per politiche trasformative

11 dicembre 2019



L'UE come leader mondiale

Patto europeo per il clima

Introduzione/1

- Il primo fra le sei priorità elencate negli orientamenti politici presentati dalla Presidente della Commissione von der Leyen per il suo mandato quin-quennale.
- programma politico di ampio respiro e di lungo periodo volto a rendere “sostenibile” l’economia.
- affrontare le sfide dell’inquinamento ambientale e del cambiamento climatico e trasformandole, al contempo, in opportunità di crescita ed occupazione.
- Dettagli: comunicazione adottata l’11 dicembre 2019.

Introduzione/2

- Discontinuità rispetto alle priorità della precedente Commissione (2014-2019), a testimonianza di una accresciuta attenzione politica per il tema della sostenibilità ambientale.
- Obiettivi da concretizzare non solo tramite misure specifiche per il clima e l'ambiente, ma facendo altresì in modo che tutte le azioni e le politiche dell'Unione.
- GDE apporta una dimensione di “gravità e urgenza” rispetto a problematiche che, benché note da anni, hanno assunto ormai il carattere di minaccia per la sopravvivenza del genere umano.

Duplici obiettivi del GDE

- Entro il 2050: “neutralità climatica” (economia in cui l’assorbimento di anidride carbonica eccede le emissioni causate dalle attività antropiche), in modo da ridurre progressivamente la concentrazione atmosferica di CO₂ e di altri gas ad effetto serra che causano il riscaldamento globale.
- «Scollegare» la crescita economica dall’utilizzo delle risorse naturali.
- Entrambi questi obiettivi devono essere perseguiti “senza lasciare indietro nessuno”, mettendo quindi a disposizione adeguate risorse finanziarie per permettere a tutti i territori di raggiungerli.

Approccio integrato

Al centro dell'attenzione l'interdipendenza fra le problematiche, a partire dal legame fra il cambiamento climatico e la drastica perdita di biodiversità, circostanza che mette a rischio la capacità globale di produzione alimentare e la vita stessa

Una transizione energetica che diminuisca le emissioni di carbonio ha senso solo nella misura in cui ciò non aggravi il bilancio ambientale in altri comparti, tenendo conto dei possibili *trade-off*,

Esempi: incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (come gli ecosistemi idrici) o considerate tali (come le foreste) senza tenere in debito conto le esigenze della biodiversità

Responsabilità globale dell'Unione europea

- Abbiamo il 7% della popolazione mondiale ma siamo responsabili per circa il 22% delle emissioni storiche e abbiamo un'impronta ecologica che eccede largamente la capacità di carico dell'area geografica sulla quale l'UE si estende.

Stato dell'ambiente

- Miglioramento in alcuni settori, ma risultati non sufficienti
- le emissioni di gas a effetto serra prodotte nell'Unione europea sono diminuite del 24% fra il 1990 ed il 2019, a fronte di un aumento del PIL del 60%, ma le emissioni a livello globale continuano ad aumentare.
- alcuni progressi ottenuti – come la riduzione di certi inquinanti atmosferici – sono negativamente compensati da modifiche demografiche o degli stili di vita. Esempio: costante aumento della popolazione complessiva e di quella che vive negli agglomerati urbani, all'aumento esponenziale del turismo legato ai voli *low-cost*

Elementi critici

- Esiste un deficit di attuazione” a livello nazionale, regionale o locale, che spesso limita l’efficacia delle normative.
- Si accetta che l’economia si fondi in larga parte su processi o prodotti che hanno un impatto sull’ambiente, col risultato che spesso i progressi finiscono per essere solo marginali, o comunque insufficienti, a fronte delle reali esigenze dell’ambiente.
- L’ambiente «non ha voce»

Trasformative change

- Necessita' di cambiare paradigma
- Non è più sufficiente affrontare in maniera settoriale i problemi dell'ambiente, ma occorre ripensare gli stessi modelli di produzione e consumo e di attribuzione dei "prezzi" alle variabili ambientali, superando l'artificiosa divisione fra "politica ambientale" e altre politiche;

Integrazione delle esigenze ambientali

Principio di integrazione – Art 11 TFUE

Principio del “non nuocere” o “non nuocere significativamente”

Esempi:

- Nuovo regolamento sugli “investimenti verdi” (tassonomia)
- PNRR
- Uso dei fondi europei

Art. 11 TFUE

Le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Articolo 191 TFUE

1. La politica dell'Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:
 - salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente,
 - protezione della salute umana,
 - utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali,
 - promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale e, in particolare, a combattere i cambiamenti climatici.

2. La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione.

Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga".

3. Nel predisporre la sua politica in materia ambientale l'Unione tiene conto:

- dei dati scientifici e tecnici disponibili,

- delle condizioni dell'ambiente nelle varie regioni dell'Unione,

- dei vantaggi e degli oneri che possono derivare dall'azione o dall'assenza di azione,

- dello sviluppo socioeconomico dell'Unione nel suo insieme e dello sviluppo equilibrato delle sue singole regioni.

Art 192 TFUE

Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la **procedura legislativa ordinaria** e

previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, decidono in

merito alle azioni che devono essere intraprese dall'Unione per realizzare gli obiettivi dell'articolo 191.

2. In deroga alla procedura decisionale di cui al paragrafo 1 e fatto salvo l'articolo 114, il Consiglio, deliberando **all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale** e previa consultazione

del Parlamento europeo, del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, adotta:

a) **disposizioni aventi principalmente natura fiscale;**

b) **misure aventi incidenza:**

— **sull'assetto territoriale,**

— **sulla gestione quantitativa delle risorse idriche o aventi rapporto diretto o indiretto con la disponibilità delle stesse,**

— **sulla destinazione dei suoli, ad eccezione della gestione dei residui;**

c) **misure aventi una sensibile incidenza sulla scelta di uno Stato membro tra diverse fonti di energia e sulla struttura generale dell'approvvigionamento energetico del medesimo.**

ENERGIA

Articolo 194 TFUE

1. Nel quadro dell'instaurazione o del funzionamento del mercato interno e tenendo conto dell'esigenza di preservare e migliorare l'ambiente, la politica dell'Unione nel settore dell'energia è

intesa, in uno spirito di solidarietà tra Stati membri, a:

- a) garantire il funzionamento del mercato dell'energia,
- b) garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'Unione,
- c) promuovere il risparmio energetico, l'efficienza energetica e lo sviluppo di energie nuove e rinnovabili,
- d) promuovere l'interconnessione delle reti energetiche

Fatte salve le altre disposizioni dei trattati, il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la **procedura legislativa ordinaria**, stabiliscono le misure necessarie per conseguire gli obiettivi di cui al paragrafo 1. Tali misure sono adottate previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni.

Esse non incidono sul diritto di uno Stato membro di determinare le condizioni di utilizzo delle sue

fonti energetiche, la scelta tra varie fonti energetiche e la struttura generale del suo approvvigionamento energetico, fatto salvo l'articolo 192, paragrafo 2, lettera c).

3. In deroga al paragrafo 2, il Consiglio, deliberando secondo una **procedura legislativa speciale**, all'**unanimità** e previa consultazione del Parlamento europeo, stabilisce le misure ivi contemplate se sono **principalmente di natura fiscale**

Un impatto climatico zero entro il 2050

Per conseguire questo obiettivo **tutti i settori delle nostre economie** devono agire:



sostenendo l'innovazione
nell'industria



introducendo forme di **trasporto** privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane



decarbonizzando il settore
energetico



migliorando l'efficienza energetica degli
edifici



L'industria europea **utilizza solo il 12 %** di materiali riciclati



I trasporti generano il **25 %** delle nostre emissioni



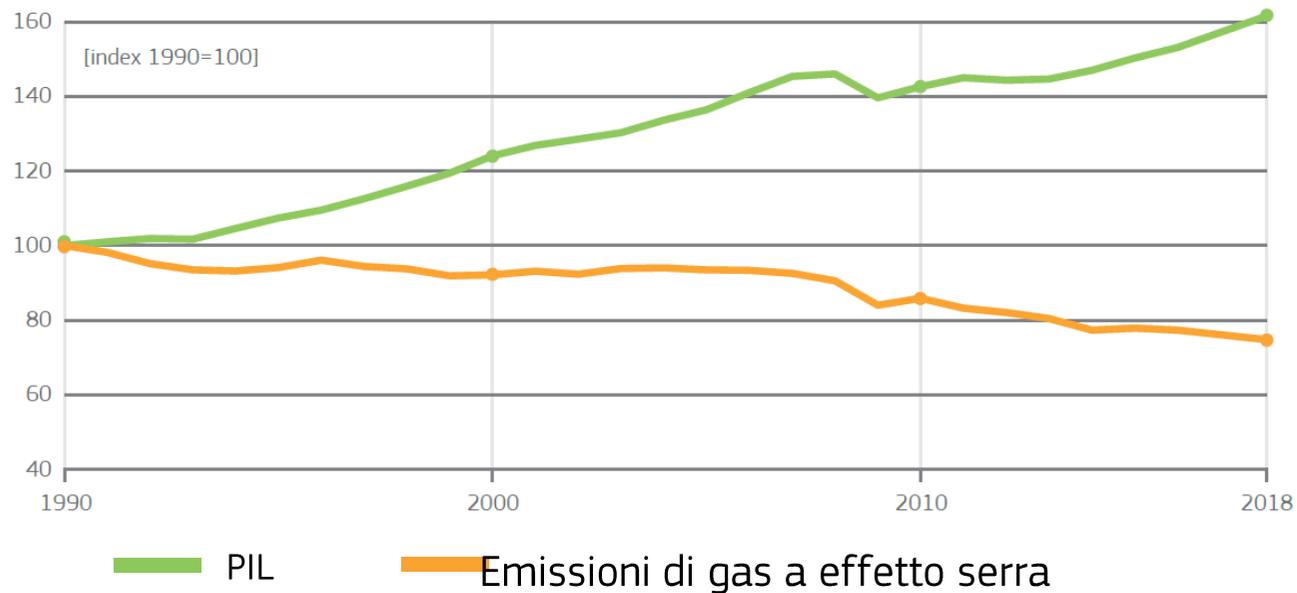
La produzione e l'utilizzo di energia sono all'origine di **oltre il 75 %** delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE.



Gli edifici rappresentano il **40 %** dei nostri consumi energetici

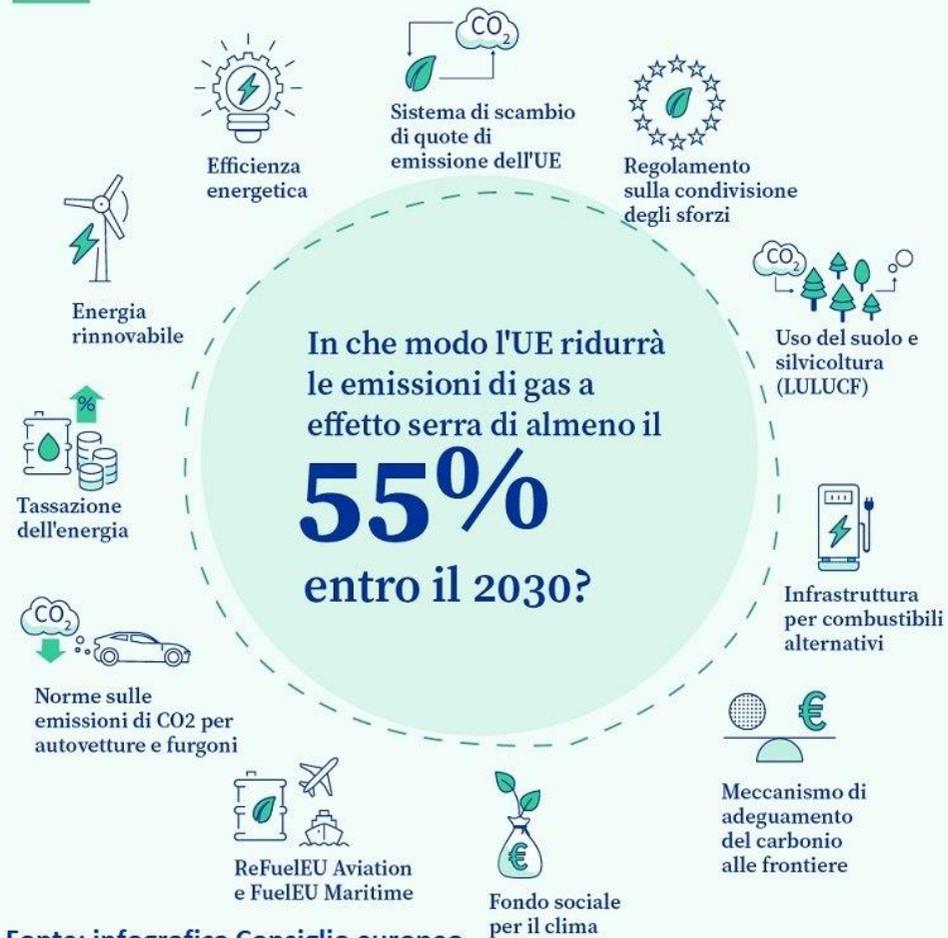
Progressi nella lotta ai cambiamenti climatici

L'Ue è un leader mondiale nella lotta ai cambiamenti climatici:



Tra il 1990 e il 2018
le emissioni di gas a
effetto serra **sono
diminuite del 23 %**,
mentre l'economia è
cresciuta del 61 %

Pronti per il 55%: in che modo l'UE trasformerà gli obiettivi climatici in legislazione



Fonte: infografica Consiglio europeo

Sistema di scambio di quote delle emissioni

La revisione dell'Emission Trading System
mira a:

riduzione
delle
emissioni
del 61%
entro il
2030
rispetto al
2005



Includere le
emissioni del
trasporto
marittimo



Eliminare
gradualmente
l'assegnazione
gratuita di quote di
emissione nel
trasporto aereo e nei
settori coperti dal
meccanismo di
adeguamento del
carbonio alle frontiere
(CBAM)



Attuare il regime
globale di
compensazione
e riduzione delle
emissioni di
carbonio del
trasporto aereo
internazionale
(CORSIA)



Aumentare i
finanziamenti per
l'innovazione e la
modernizzazione



Rivedere la
riserva
stabilizzatrice
del mercato per
un'ETS sempre
funzionante

Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)

- La proposta mira ad **evitare** che gli sforzi di riduzione siano resi vani da un **aumento delle emissioni tramite o una delocalizzazione della produzione in paesi terzi** con politiche climatiche meno ambiziose, o da un **aumento di importazioni di prodotti carbon intensive**;
- Il CBAM dovrebbe operare d'intesa con l'ETS;
- Fa fronte al rischio di rilocalizzazione delle emissioni, in particolare l'assegnazione gratuita di quote ETS.



Norme sulle emissioni di autovetture e furgoni

- La proposta introduce obiettivi di riduzione delle emissioni più ambiziosi per il 2030 e stabilisce un obiettivo del 100% per il 2035;
- **Dal 2035 non sarà più possibile immettere sul mercato dell'UE autovetture o furgoni con motore a combustione interna;**
- La proposta sostiene gli Stati nel raggiungimento dei loro obiettivi nazionali, oltreché la **condivisione degli sforzi e l'innovazione tecnologica.**



Elementi della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030



Proteggere la natura



Creare le condizioni per un cambiamento profondo



Ripristinare la natura



UE per un'agenda mondiale ambiziosa sulla biodiversità



Protezione della natura: impegni principali entro il 2030

- Proteggere legalmente almeno il **30 %** della superficie terrestre dell'UE e il **30 %** dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea.
- Proteggere rigorosamente **almeno un terzo** delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio.
- Gestire efficacemente tutte le zone protette, definendo obiettivi e misure di conservazione chiari e sottoponendoli a un monitoraggio adeguato.



Piano UE di ripristino della natura per il 2030 (1)

1. Proporre **obiettivi UE vincolanti di ripristino della natura** nel 2021
2. Invertire la tendenza alla diminuzione degli **impollinatori**.
3. Ridurre del **50 %** i rischi e l'uso dei **pesticidi** chimici e fare altrettanto riguardo all'uso dei pesticidi più pericolosi.
4. Destinare almeno il **10 %** delle superfici agricole ad **elementi caratteristici del paesaggio** con elevata diversità.
5. Adibire almeno **il 25 %** dei terreni agricoli **all'agricoltura biologica** e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agroecologiche.
6. Piantare **tre miliardi di nuovi alberi** nell'Unione, nel pieno rispetto dei principi ecologici.
7. Realizzare progressi significativi nella **bonifica dei suoli contaminati**.



Piano UE di ripristino della natura per il 2030 (2)

8. Riportare almeno **25 000 km di fiumi** a scorrimento libero.
9. Ridurre del **50 %** il numero di specie della lista rossa minacciate dalle **specie esotiche invasive**.
10. Ridurre le **perdite dei nutrienti** contenuti nei fertilizzanti di almeno il **50 %** ottenendo una riduzione di almeno il 20 % nell'uso dei fertilizzanti.
11. Dotare le città con almeno 20 000 abitanti di un **piano ambizioso di inverdimento urbano**.
12. **Eliminare l'uso dei pesticidi chimici nelle zone sensibili**, come aree verdi urbane.
13. Ridurre sostanzialmente gli **effetti negativi della pesca** e delle attività estrattive sulle specie e sugli habitat sensibili, compresi i fondali marini, al fine di riportarli a un buono stato ecologico.
14. Eliminare le **catture accessorie** nella pesca o ridurle a un livello che consenta il ripristino e la conservazione delle specie



La politica UE di conservazione della Natura



La Direttiva Habitat

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche)





Obiettivi della Direttiva Habitat

- ❖ Contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli **habitat** naturali, nonché della **flora** e della **fauna** selvatiche nella UE.
- ❖ Assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno **stato di conservazione soddisfacente**, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario,
- ❖ Riguarda circa 1200 specie animali e vegetali e circa 230 habitats





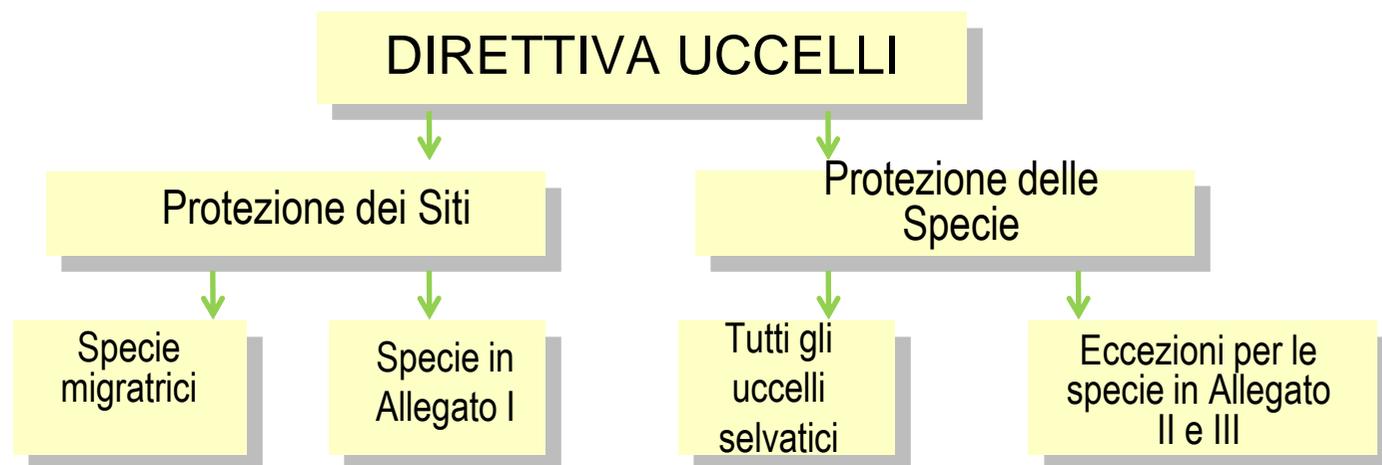
La Direttiva Uccelli

Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag. 7)

Versione codificata della Direttiva 79/409/CEE

Obiettivi della Direttiva Uccelli

- ❖ *Protegge tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nella UE*
- ❖ *L'obiettivo generale è mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli selvatici nella UE a un livello che corrisponde alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative.*



La rete Natura 2



Rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione.

- Siti di importanza comunitaria (SIC), successivamente designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat
- Zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva Uccelli (ZPS)

Valutare gli impatti di piani e progetti - Articolo 6(3)

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che **possa avere** incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna **valutazione dell'incidenza** che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto **soltanto dopo aver avuto la certezza** che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.



Piani e progetti con impatto significativo - Articolo 6 (4)

Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in **mancanza di soluzioni alternative**, un piano o progetto debba essere realizzato per **motivi imperativi di rilevante interesse pubblico**, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura **compensativa** necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro **informa** la Commissione delle misure compensative adottate.

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie **prioritari**, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la **salute dell'uomo** e la **sicurezza pubblica** o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

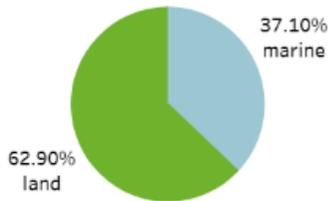


European Commission

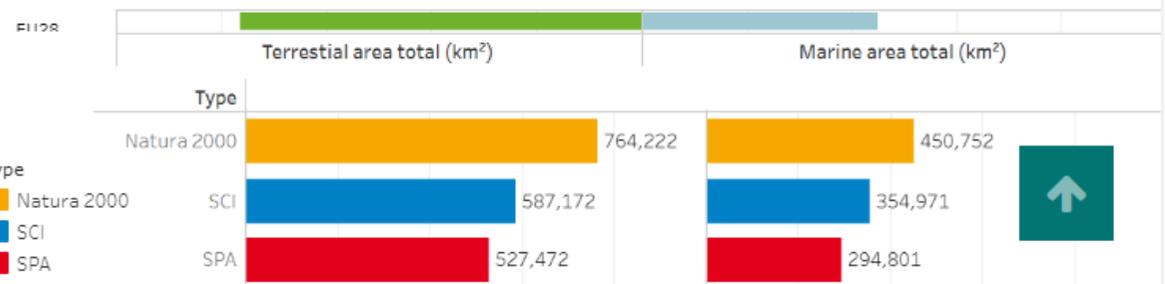
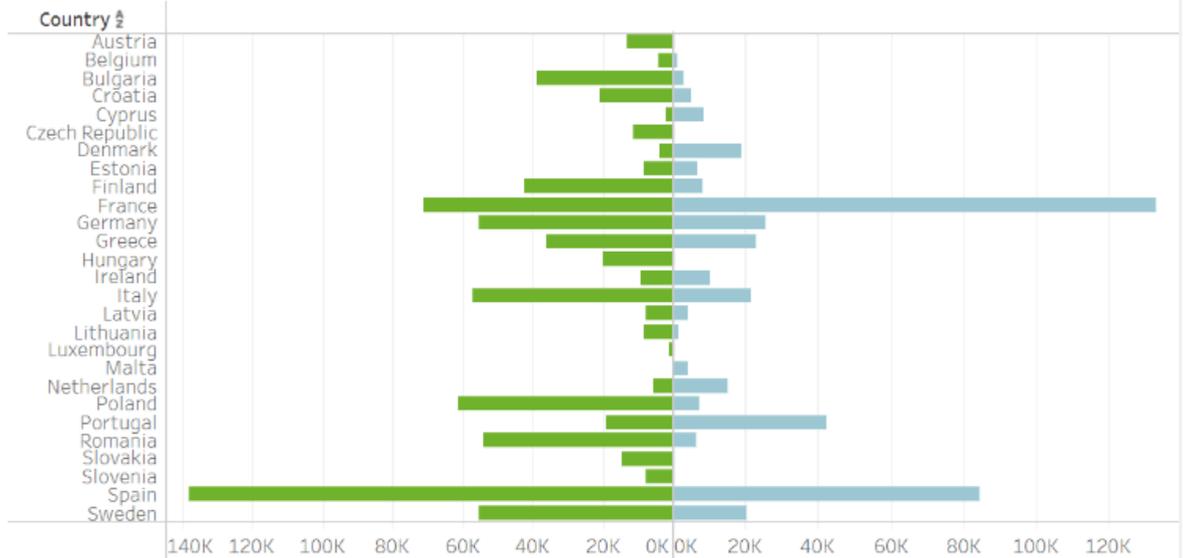
La rete Natura 2000

Natura 2000 area - All

Natura 2000 marine area (km ²)	450,752
Natura 2000 land area (km ²)	764,222
EU land area (km ²)	4,131,745
Natura 2000 land area (%)	18.5



Natura 2000 land and marine area



La rete Natura 2000 in Italia

Barometer statistics per country

Country Release version

Land area (Italy): 300,578 km²

Natura 2000 area data (km²)

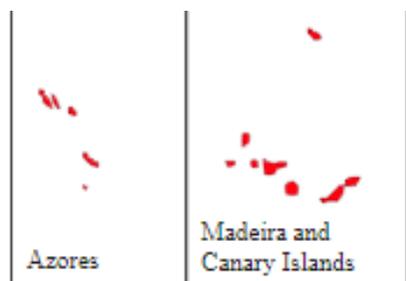
	SPA	SCI	Natura 2000
Number of Natura 2000 sites	636	2,357	2,636
Natura 2000 land area (km ²)	40,326	43,007	57,354
Natura 2000 marine area (km ²)	13,764	14,335	21,720
Natura 2000 total area (km ²)	54,090	57,343	79,074
Proportion European land area covered by	13.4%	14.3%	19.1%



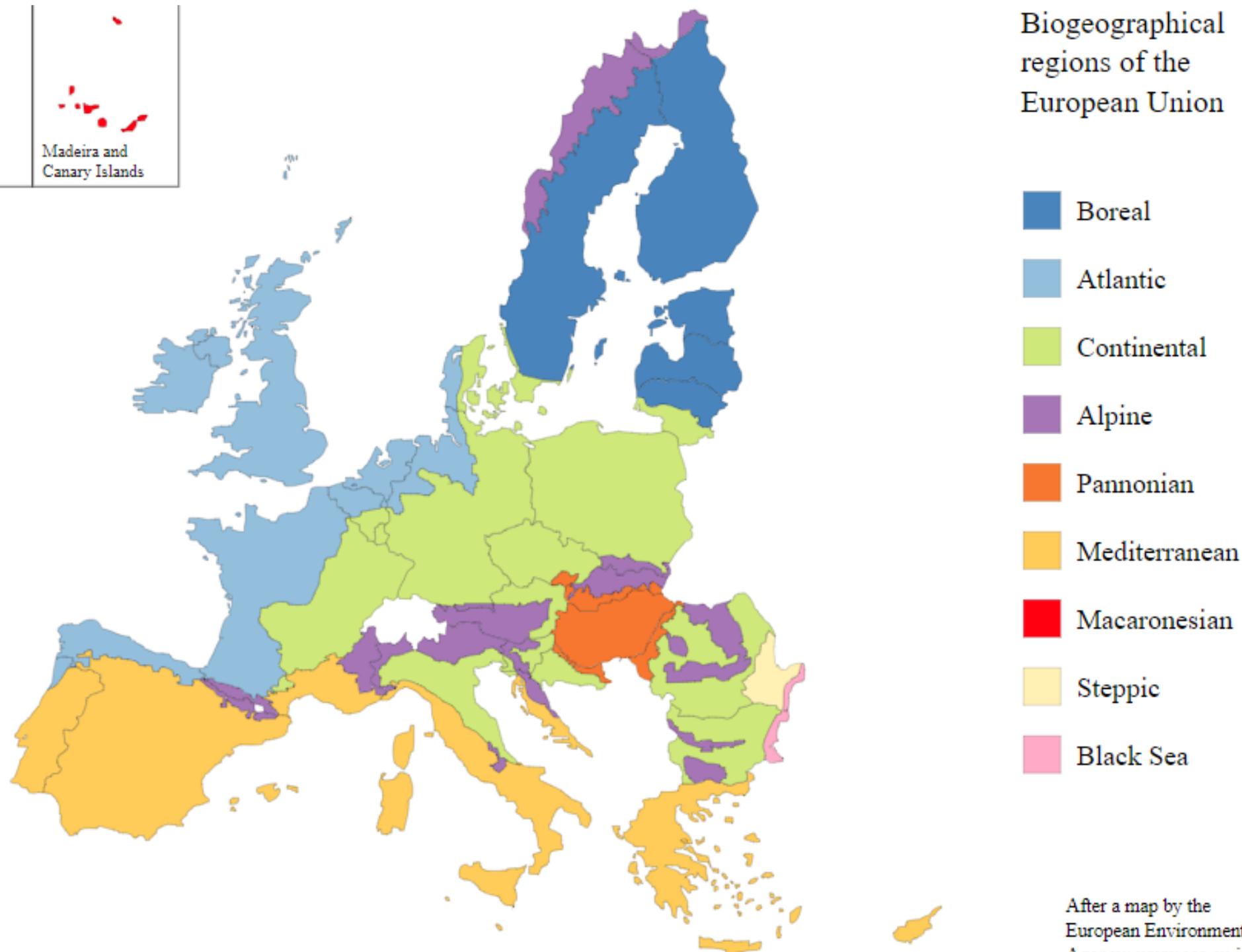
European
Commission

Natura 2000 nelle regioni italiane

REGIONE	Natura 2000***				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
**Abruzzo	58	387.083	35,87%	3.410	1,36%
Basilicata	64	174.558	17,48%	35.002	5,93%
Calabria	185	289.805	19,22%	34.050	1,94%
Campania	123	373.031	27,45%	25.071	3,05%
Emilia Romagna	159	266.079	11,85%	34.874	16,04%
***Friuli Ven. Giulia	67	153.687	19,41%	5.411	6,50%
**Lazio	200	398.086	23,14%	59.689	5,28%
Liguria	133	139.959	25,84%	9.133	1,67%
Lombardia	246	373.555	15,65%	/	/
**Marche	96	141.588	15,09%	1.241	0,32%
**Molise	88	118.725	26,76%	0	0
*Piemonte	151	404.001	15,91%	/	/
PA Bolzano	44	150.047	20,28%	/	/
PA Trento	143	176.217	28,39%	/	/
Puglia	87	402.514	20,60%	334.421	21,76%
Sardegna	128	454.533	18,86%	410.140	18,29%
Sicilia	245	470.893	18,32%	650.251	17,23%
Toscana	157	327.005	14,23%	442.636	27,08%
Umbria	102	130.094	15,38%	/	/
*Valle d'Aosta	30	98.948	30,34%	/	/
***Veneto	131	414.298	22,58%	26.361	7,54%
TOTALE	2637	5.844.708	19,39%	2.071.689	13,42%

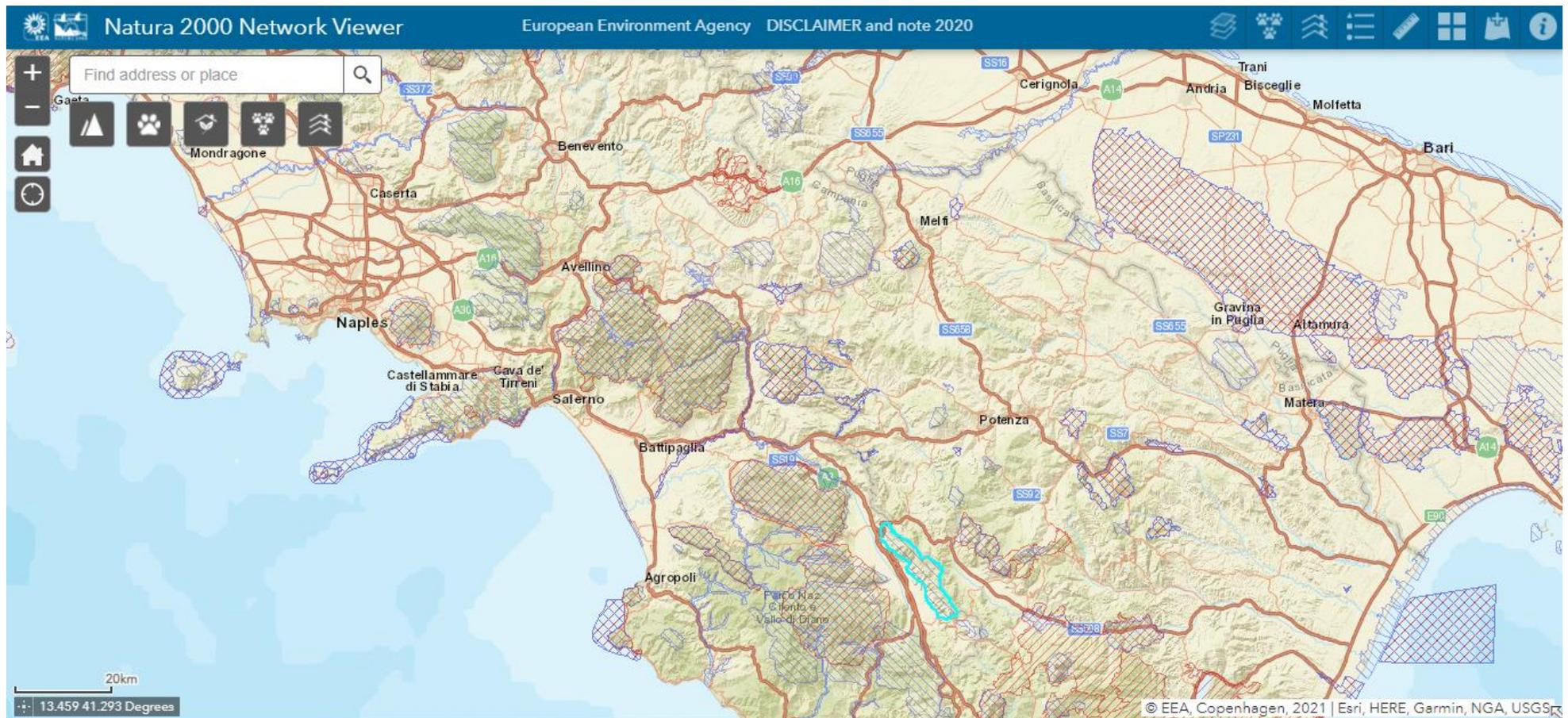


Biogeographical regions of the European Union



After a map by the
European Environmental
Agency: www.eea.eu.int

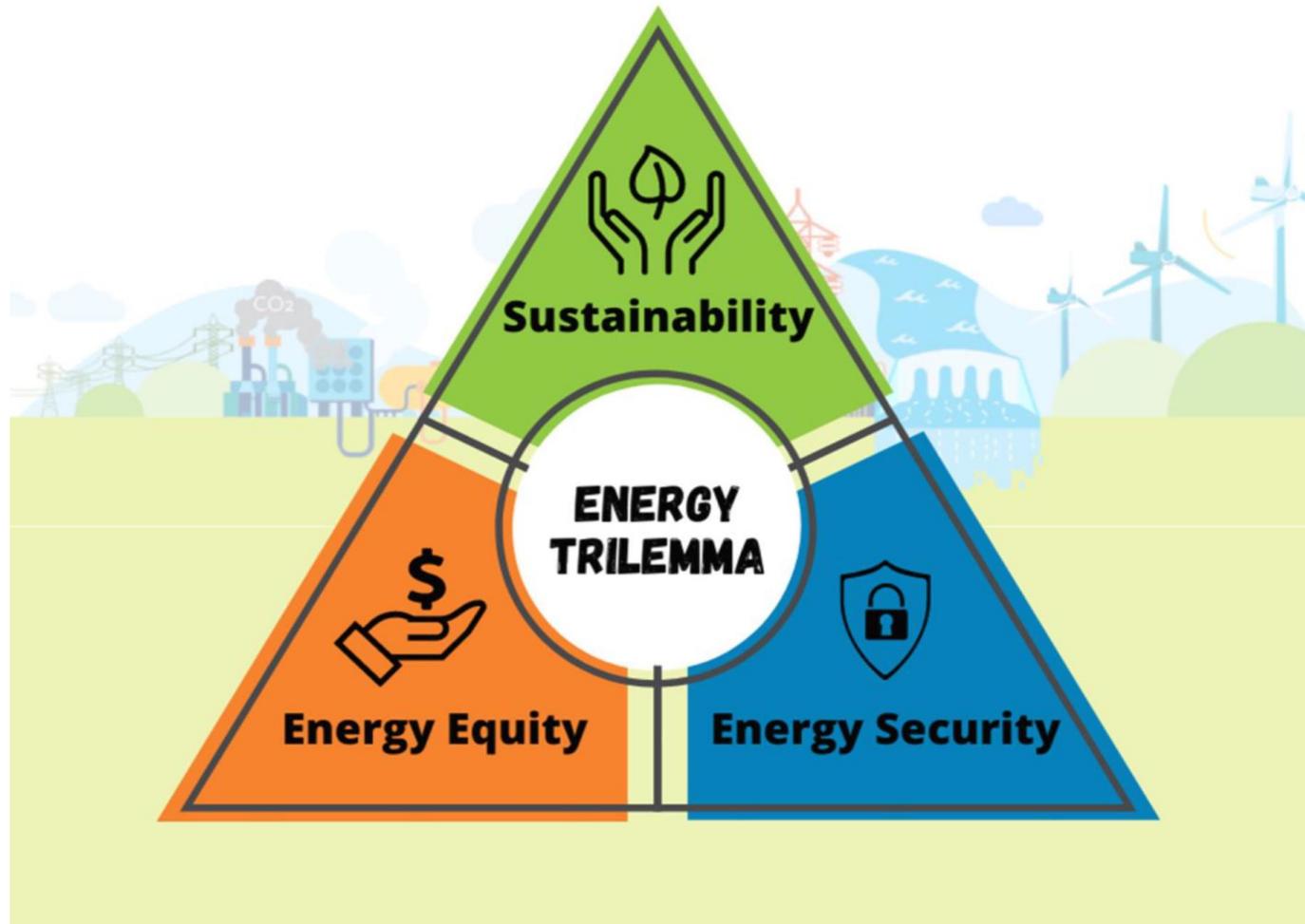
Natura 2000 Viewer





LA POLITICA ENERGETICA DELL'UE

Una politica complessa!

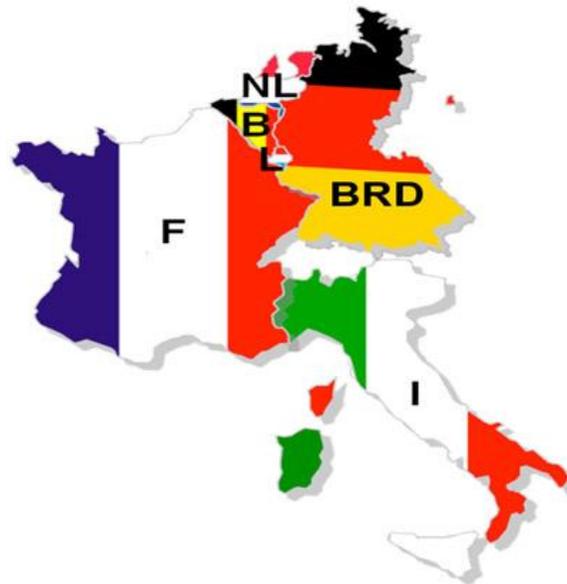


Energia: una delle forze trainanti storiche dell'integrazione europea

1952

CECA

(scaduta nel 2002)



1957

EURATOM

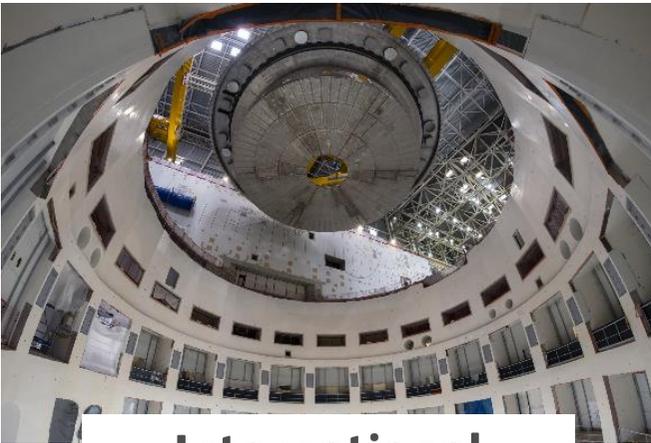


La politica energetica nell'attuale agenda dell'UE

- Tutti dovrebbero avere accesso **sicuro** a energia **pulita, affidabile e a prezzi equi**.
- La politica energetica è centrale per fare dell'Europa il primo **continente a neutralità climatica dal 2050**.
- Uno dei settori in cui gli investimenti legati al recovery è più efficace in termini di **crescita e lavoro**.
- Risposta all'invasione **dell'Ucraina**.



DIMENSIONE INTERNAZIONALE



**International
Thermonuclear
Experimental
Reactor (ITER)**



**Cooperazione
internazionale** per
creare partnerships
affidabili e
assicurare le
forniture



**Development
through energy**
International aid,
Team Europe
Initiatives*

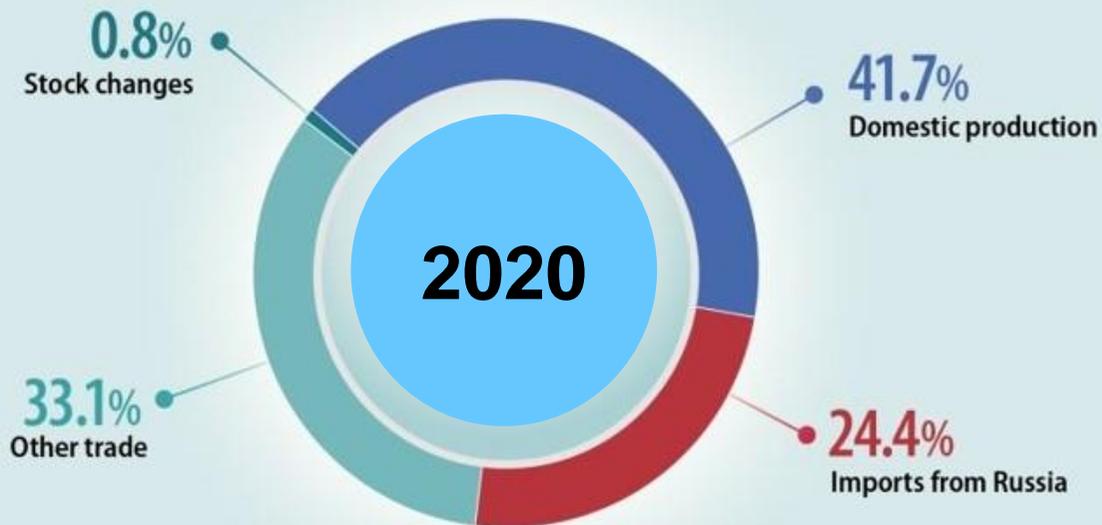
***Team Europe** = EU, EU Member States — including their implementing agencies and public development banks
+ European Investment Bank (EIB) + European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)

Qualche dato



Circa il 60% dipende da importazioni

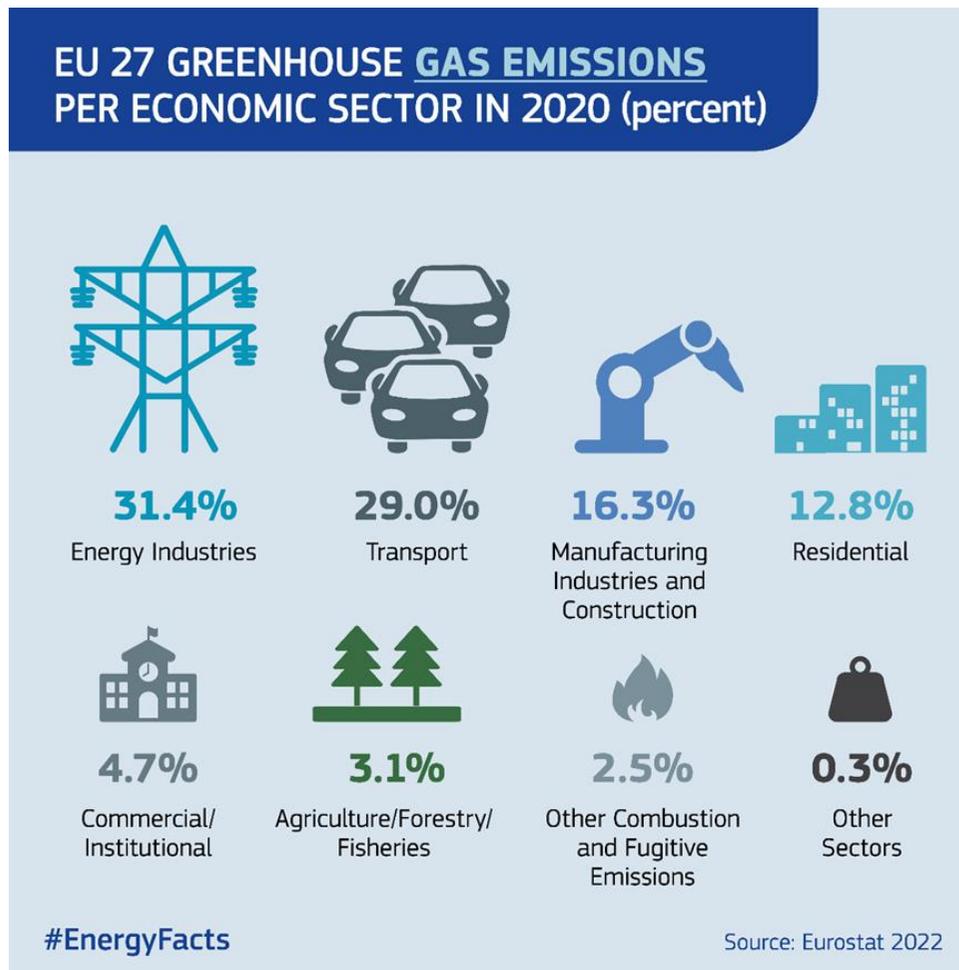
EU Energy sources



ec.europa.eu/eurostat

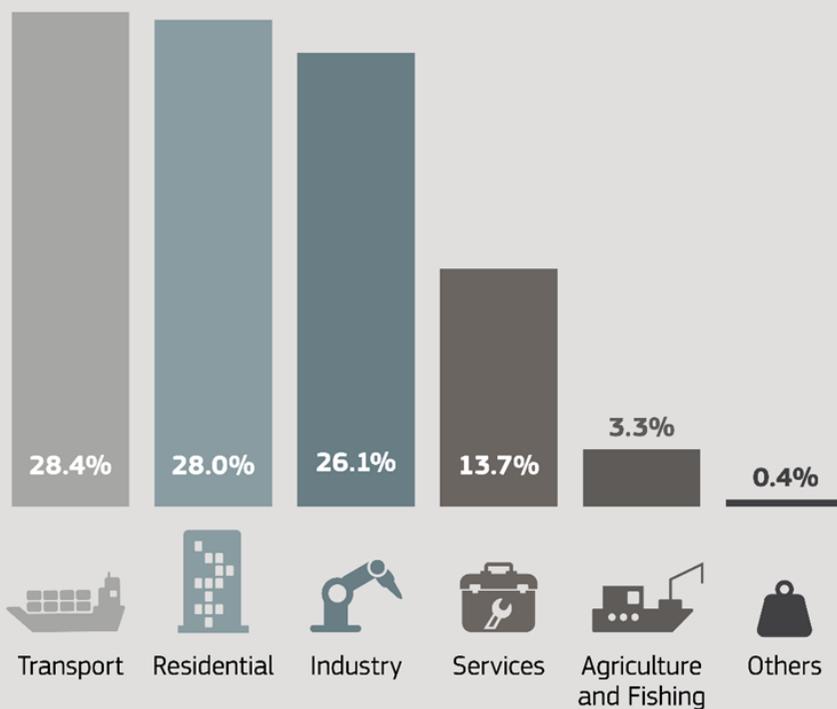
EU imports from Russia	Gas	Oil
2021	40%	27%
Q3 2022	12.9%	14.4%

Il settore energetico è responsabile per oltre il **75%** delle **emissioni di gas a effetto serra**



Le case sono i principali consumatori di energia nell'UE (**40%** del totale dell'energia consumata).

EU 27 ENERGY CONSUMPTION BY SECTOR IN 2020 (percent)

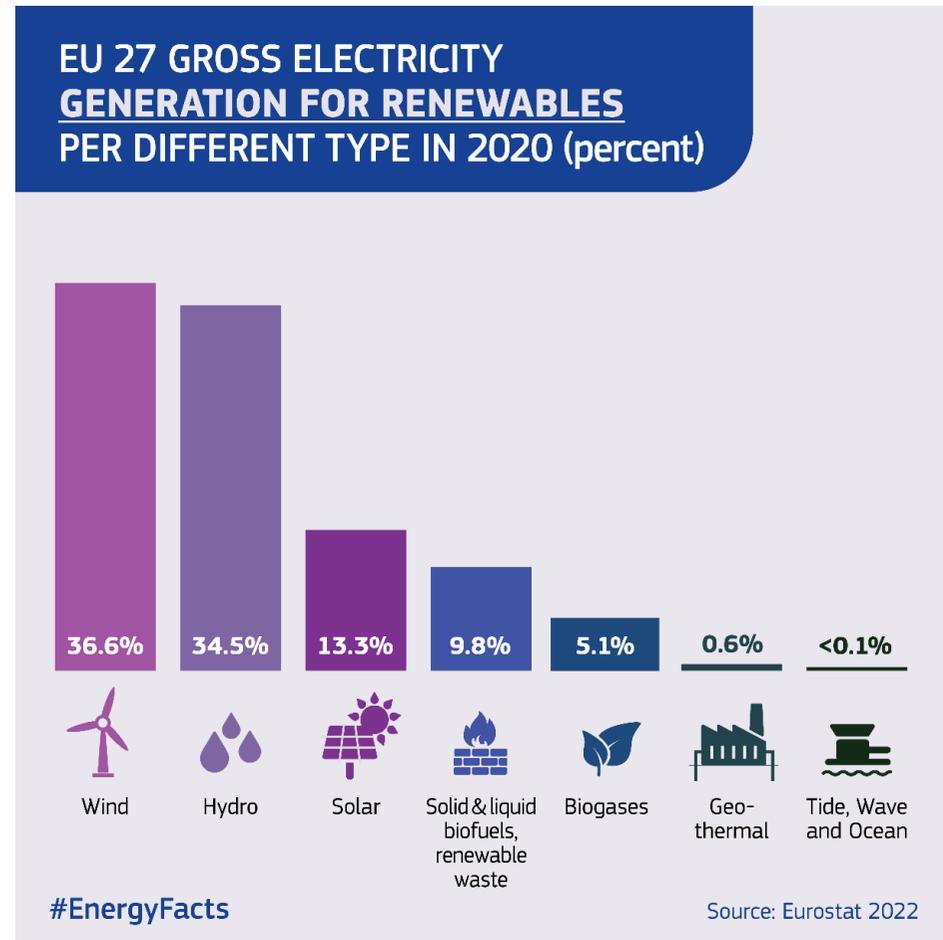
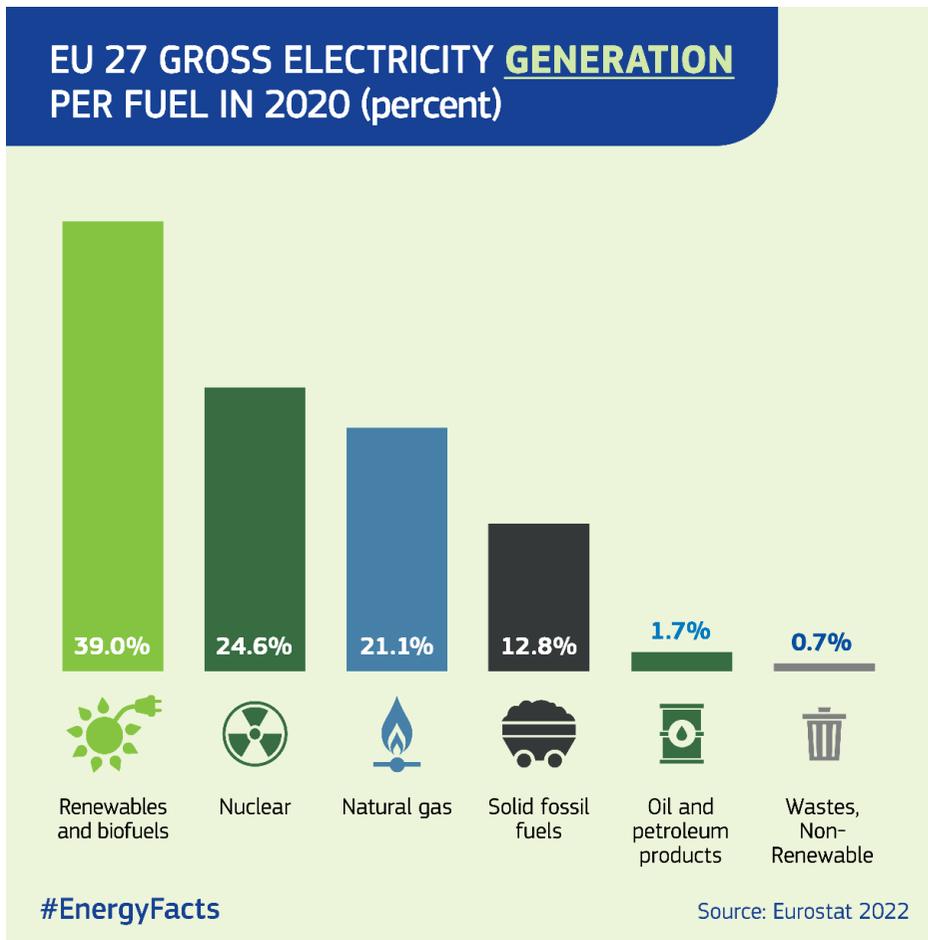


#EnergyFacts

Source: Eurostat 2022



L'UE è leader Mondiale nelle rinnovabili (tecnologia e produzione). Eolico e solare hanno generato il **22.3% dell'elettricità dell'UE nel 2022**, superando per la prima volta nucleare e gas.

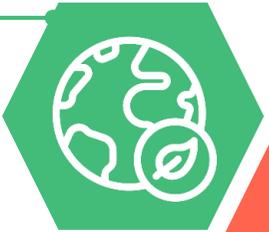


ENERGIA E GREEN DEAL EUROPEO

Tagliare le emission di gas a effetto serra

- Almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e neutralità dal 2050

Efficienza energetica



Edilizia e settore abitativo

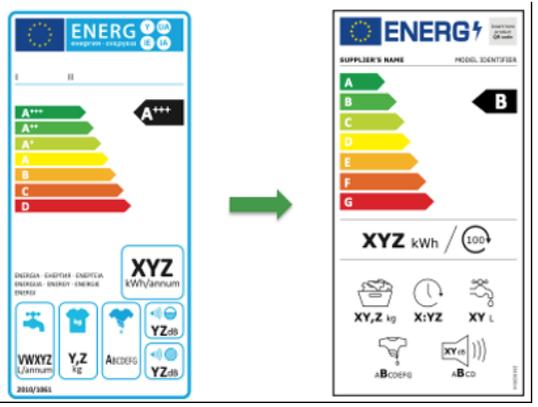
- Povertà energetica
- Efficienza

**Rinnovabili
Ricerca, innovazione**

Sostenibilità

- Industria
- Agricoltura e produzine alimentare

**Sicurezza
Diversificazione delle
fonti
interconnessione**



Ottobre 2021: pacchetto “prezzi”



- Misure che gli Stati possono adottare per sostenere i redditi, ridurre le imposte sull'energia, sostenere l'industria, etc

REPowerEU – Maggio 2022 – risposta alla crisi

Un piano d'azione per **ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e accelerare la transizione energetica.**

Basato su 3 pilastri:

- 1) Risparmio energetico ed efficienza energetica;**
- 2) Forte accelerazione degli investimenti nelle energie rinnovabili;**
- 3) Diversificazione delle fonti energetiche.**



REPowerEU

- Sono necessari degli investimenti addizionali di 210 miliardi di euro da qui al 2027 per **eliminare le importazioni di combustibili fossili dalla Russia**;
- Queste importazioni costano ogni anno quasi 100 miliardi di euro ai contribuenti europei;
- Il **Recovery and Resilience Facility** è al centro di REPowerEU e fornisce fondi addizionali all'UE;
- Gli Stati membri dovrebbero **aggiungere un capitolo** dedicato al REPowerEU **nei loro Piani nazionali di Ripresa e Resilienza**, in modo da indirizzare gli investimenti dell'UE verso le priorità del REPowerEU e apportare delle riforme.



REPowerEU

Gli obiettivi del REPowerEU sono:

- **Aumentare** il target di **utilizzo delle energie rinnovabili** dal 40% al 45% entro il 2030;
- Nuova legislazione e raccomandazioni per **permessi più rapidi alle energie rinnovabili**;
- **Aumentare** il target di **efficienza energetica** dal 9% al 13% entro il 2030 (2020 come anno base).



Art. 122 TFUE

1. Fatta salva ogni altra procedura prevista dai trattati, il **Consiglio, su proposta della Commissione, può decidere, in uno spirito di solidarietà tra Stati membri,** le misure adeguate alla situazione economica, in particolare qualora sorgano gravi difficoltà nell'approvvigionamento di determinati prodotti, in particolare nel settore dell'energia.

2. Qualora uno Stato membro si trovi in difficoltà o sia seriamente minacciato da gravi difficoltà a causa di calamità naturali o di circostanze eccezionali che sfuggono al suo controllo, il Consiglio, su proposta della Commissione, può concedere a determinate condizioni un'assistenza finanziaria dell'Unione allo Stato membro interessato.

Il presidente del Consiglio informa il Parlamento europeo in merito alla decisione presa